

comunisti e socialisti e ad alcune intenzioni e direttive di politica estera; questo però nel quadro di una politica di « rischio calcolato », in cui si prende atto della volontà del PCI di non voler perseguire la « politica del potere » e non si dimentica che la « forma di confidenza » esistenti tra socialisti e comunisti negli enti locali, in campo sindacale.

Ma è un « rischio », ha insistito Moro, che si deve correre se si vuole portare avanti la operazione politica delineata al Congresso di Napoli e che mira ad assicurare « uno sviluppo democratico che escluda la dittatura rivoluzionaria e la reazione ».

È un punto questo sul quale il segretario della DC è tornato frequentemente nella sua relazione, nello sforzo di qualificare in termini democratici una politica di isolamento dei comunisti che — secondo l'on. Moro — non è fondata sulla discriminazione, « non è un atto di arbitrio, ma una rigorosa conseguenza » delle posizioni del PCI.

Inutile dire che le concrete posizioni dei comunisti non sono state assunte a dimostrazione della tesi dell'on. Moro, che ha preferito muoversi sul terreno più comodo del « processo alle intenzioni » anche se ha evitato il ricorso alla polemica grossolana.

Ma prima di passare alla parte dedicata al PCI, conviene accennare brevemente all'esame del programma di governo, del quale il segretario della DC ha tenuto a riaffermare il carattere di larga corrispondenza con gli obiettivi del suo partito, anche se in esso « si tiene conto » delle posizioni degli altri partiti che collaborano con la DC. Niente di nuovo anche qui: da notare anzi, accanto alla insistenza sul problema della « libertà della scuola », cioè il sostegno di Stato alla scuola privata (cui la DC non intende rinunciare), il tema del grande tema delle fonti di energia.

Sull'agricoltura, rinnovamento strutturale dell'amministrazione dello Stato, lavoro, scuola, prospettive di sviluppo economico, ordinamento regionale, Moro ha ripetuto le note posizioni. Quanto alla censura ha tenuto a precisare che la DC ha fatto valere le sue esigenze pur attenendosi « rigorosamente alla costituzione ».

Passando alla relazione sulla posizione della DC in rapporto alle altre forze politiche, il segretario della DC ha prima di tutto ribadito il « rifiuto di qualsiasi svolta a destra » e la incompatibilità tra l'impegno di sviluppo democratico e « la visione rigida, chiusa, disumana, della vita sociale e politica » che è propria dei partiti di destra. Quanto al liberalismo ha sottolineato positivamente il loro rifiuto di un qualsiasi contatto con la destra totalitaria e ha mantenuto aperto il dialogo democratico con il PLI pur giudicando « non centrato nel processo storico » il programma opposto alla DC.

Nell'affrontare il tema dei rapporti con il PCI — uno dei punti centrali, come si è detto, della relazione — l'on. Moro ha tenuto a riaffermare « la naturale contrapposizione tra DC e PCI », che resta — a suo giudizio — « una costante della vita politica italiana ». Questa premessa egli ha dovuto ancorare alla « coscienza cristiana » della DC e all'asserzione « irrimediabile spinta totalitaria » del comunismo. Fissata questa pregiudiziale, il segretario della DC si è trovato a dover affrontare la questione sul piano politico, perché egli è stato costretto ad aggiungere appunto sul terreno democratico si colloca il comunismo con la sua azione politica ».

Anche se poi si è affrettato ad affermare che il comunismo « della democrazia adoperando gli strumenti, coglie i problemi, utilizza il fascino, pur operando secondo una prospettiva tattica di largo respiro ». Al riparo così dalle accuse di destra, Moro ha proseguito affermando che « il puro e semplice "no" al comunismo è troppo poco in un sistema nel quale il comunismo è presente in modo efficace, in posizioni mobili e interessanti, in una situazione del resto, nella quale per la maturazione dei tempi, i problemi devono essere affrontati dando ad essi soluzioni democratiche e umane ».

Su questo terreno — ha detto Moro — la DC deve dimostrare « la verità e la fedeltà » della sua ideologia e della sua politica: « questo è il senso della sfida che la democrazia rivolge al comunismo ».

In questo quadro, e nella prospettiva che da esso si esprime, il segretario della DC

ha collocato, nell'ultima parte della sua relazione, l'iniziativa politica di centro-sinistra, ribadendone il carattere « necessario » ma di scelta « non subita ». La conclusione, dominata dalla preoccupazione delle imminenti scadenze elettorali del prossimo mese di giugno, contiene una vivace polemica con quanti credono che indebolendo la DC si favorisca il processo di sviluppo democratico del paese. Ancora una volta Moro ha ritenuto opportuno ricordare, in proposito, la capacità di espansione della influenza del PCI nell'attuale situazione. Un riconoscimento in più, della profonda aderenza alla situazione reale della politica italiana.

È un punto questo sul quale il segretario della DC è tornato frequentemente nella sua relazione, nello sforzo di qualificare in termini democratici una politica di isolamento dei comunisti che — secondo l'on. Moro — non è fondata sulla discriminazione, « non è un atto di arbitrio, ma una rigorosa conseguenza » delle posizioni del PCI.

Inutile dire che le concrete posizioni dei comunisti non sono state assunte a dimostrazione della tesi dell'on. Moro, che ha preferito muoversi sul terreno più comodo del « processo alle intenzioni » anche se ha evitato il ricorso alla polemica grossolana.

Ma prima di passare alla parte dedicata al PCI, conviene accennare brevemente all'esame del programma di governo, del quale il segretario della DC ha tenuto a riaffermare il carattere di larga corrispondenza con gli obiettivi del suo partito, anche se in esso « si tiene conto » delle posizioni degli altri partiti che collaborano con la DC. Niente di nuovo anche qui: da notare anzi, accanto alla insistenza sul problema della « libertà della scuola », cioè il sostegno di Stato alla scuola privata (cui la DC non intende rinunciare), il tema del grande tema delle fonti di energia.

Sull'agricoltura, rinnovamento strutturale dell'amministrazione dello Stato, lavoro, scuola, prospettive di sviluppo economico, ordinamento regionale, Moro ha ripetuto le note posizioni. Quanto alla censura ha tenuto a precisare che la DC ha fatto valere le sue esigenze pur attenendosi « rigorosamente alla costituzione ».

Passando alla relazione sulla posizione della DC in rapporto alle altre forze politiche, il segretario della DC ha prima di tutto ribadito il « rifiuto di qualsiasi svolta a destra » e la incompatibilità tra l'impegno di sviluppo democratico e « la visione rigida, chiusa, disumana, della vita sociale e politica » che è propria dei partiti di destra. Quanto al liberalismo ha sottolineato positivamente il loro rifiuto di un qualsiasi contatto con la destra totalitaria e ha mantenuto aperto il dialogo democratico con il PLI pur giudicando « non centrato nel processo storico » il programma opposto alla DC.

Nell'affrontare il tema dei rapporti con il PCI — uno dei punti centrali, come si è detto, della relazione — l'on. Moro ha tenuto a riaffermare « la naturale contrapposizione tra DC e PCI », che resta — a suo giudizio — « una costante della vita politica italiana ». Questa premessa egli ha dovuto ancorare alla « coscienza cristiana » della DC e all'asserzione « irrimediabile spinta totalitaria » del comunismo. Fissata questa pregiudiziale, il segretario della DC si è trovato a dover affrontare la questione sul piano politico, perché egli è stato costretto ad aggiungere appunto sul terreno democratico si colloca il comunismo con la sua azione politica ».

Anche se poi si è affrettato ad affermare che il comunismo « della democrazia adoperando gli strumenti, coglie i problemi, utilizza il fascino, pur operando secondo una prospettiva tattica di largo respiro ». Al riparo così dalle accuse di destra, Moro ha proseguito affermando che « il puro e semplice "no" al comunismo è troppo poco in un sistema nel quale il comunismo è presente in modo efficace, in posizioni mobili e interessanti, in una situazione del resto, nella quale per la maturazione dei tempi, i problemi devono essere affrontati dando ad essi soluzioni democratiche e umane ».

Su questo terreno — ha detto Moro — la DC deve dimostrare « la verità e la fedeltà » della sua ideologia e della sua politica: « questo è il senso della sfida che la democrazia rivolge al comunismo ».

In questo quadro, e nella prospettiva che da esso si esprime, il segretario della DC

Discusse alla Camera le interpellanze sulle frodi

Su 2.500 campioni di carne la maggioranza al solfite

Il ministero sapeva fin dal 1959 dell'uso della « polverina » — Centocinque miliardi di pubblicità all'anno per prodotti spesso nocivi

In Italia si spendono annualmente per pubblicità di prodotti, in prevalenza alimentari, ben 105 miliardi (una cifra cioè pari a quella stanziata per la Cassa del Mezzogiorno), senza che da parte delle autorità sanitarie vi sia alcun controllo sui prodotti immessi al consumo, che si rivelano in realtà di assai scarso valore energetico quando non addirittura dannosi alla salute. Per rafforzare questa affermazione, il compagno on. SPALONE, illustrando la mattina alla Camera la sua interpellanza relativa alle frodi e sofisticazioni, ha denunciato il fatto che dal

mercato della carne di Roma i quarti che risultano assolutamente inutilizzabili per la vendita al minuto, vengono avviati verso stabilimenti del nord da cui ritornano poi, sotto altra forma, sulla tavola del consumatore. Il compagno Spallone ha denunciato la tardività dell'intervento governativo la tendenza a limitare questo intervento al dettaglio.

In particolare, il compagno Spallone si è soffermato a trattare del problema della distribuzione delle carni, sottolineando la prevalenza dei mattatoi privati in confronto di quelli pubblici, la mancanza di una adeguata

catena del freddo, la preminenza, nell'interno dei mercati, del potere dei commissionari che sono i veri responsabili della immissione al consumo di carne e pesce deteriorati: « Il commissario, infatti, non solo stabilisce il prezzo delle carni, ma essendo in pratica l'finanziatore del dettaglio, gli impone l'acquisto, assieme ad una parte di carne buona, di alcuni quarti di quella in cattivo stato che altrimenti non potrebbe smaltire. Di qui la necessità, in alcuni casi, per i macellai, di far ricorso agli additivi, per imporre a loro volta al pubblico un prodotto che non sarebbe in altro modo possibile vendere ».

L'oratore ha sollevato anche il problema dei concimi chimici e disinfestanti, a base di arsenico, che hanno un carattere di particolare pericolosità « tanto che alla frontiera svizzera una parte dei nostri prodotti ortofrutticoli vengono respinti proprio perché trattati con disinfestanti che la legge in quel paese considera dannosi ».

A conclusione del suo discorso, il compagno Spallone ha osservato che molti dei problemi posti potranno essere avviati a soluzione con la legge approvata ieri, con molto ritardo, dalla commissione Igiene e Sanità: ma « è necessario che l'impegno legislativo si accompagni una decisa azione amministrativa, che non è possibile senza superare il caos attuale, dovuto allo spezzettamento delle competenze, alla scarsa attrezzatura degli uffici provinciali, alla mancanza di una politica più generale della alimentazione alla quale dovrebbe essere preposto un apposito istituto ».

Per illustrare le proprie interpellanze, tutte attinenti al problema delle frodi alimentari, hanno parlato il

socialista CERAVOLO (che ha sollecitato una inchiesta parlamentare sulle frodi); il democristiano LARUSSA (che si è dichiarato preoccupato per il discredito che le frodi gettano sulla cucina italiana e sul turismo); il democristiano GRAZIOSI (che, soprattutto, ha messo in guardia sull'uso degli additivi trovatissimi nei mangimi); questo argomento egli stesso ha presentato una proposta di legge.

L'on. JERVOLINO ha confermato nel suo discorso che il ministero conosceva l'uso della « polverina per ringiovanire » fin dall'agosto-settembre 1959; ma si limitò, allora, a ricordare agli organi periferici il divieto dei ravvivanti nelle carni. Dopo due anni, dato il dilagare dell'uso del solfite, tassativamente vietati dallo art. 33 del T.U. delle leggi sanitarie, si è proceduto, in questi ultimi mesi, a provvedimenti di chiusura e a denunce alla autorità giudiziaria. I risultati ottenuti in 35 province sono i seguenti: sono state visitate 11.000 macellerie, e prelevati 2.500 campioni. In molti di questi (ma il ministro non ha detto quanti) sono state trovate tracce di trattamento da solfite.

È stato, quello del ministro, un discorso di ordinaria amministrazione, che ha lasciato insoddisfatti gli interpellanti on. CERAVOLO, L. CERRETI (il quale ha rinnovato la proposta della creazione di un istituto superiore dell'alimentazione, per impostare una vera politica nel settore), SCARONGELLA, BERLINGUER (il quale ha ricordato che le autorità omettono regolarmente i nomi dei maggiori produttori e commercianti denunciati, esattamente come accade con i grossi colli di carne di agnello), ANGELINI (il quale ha sottolineato la sproporzione dei mezzi a disposizione degli autori delle frodi e dei pericoli per la salute dei cittadini preposti alla vigilanza). Unico soddisfatto della risposta del ministro, il democristiano GRAZIOSI.

Il rilievo di fondo: improvvisazione e genericità. Il rigetto dello schema costituisce un'importante vittoria nella lotta contro le speculazioni. Il P. C. I. per un nuovo regolamento edilizio

(Dalla nostra redazione) NAPOLI, 13. — Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha bocciato lo schema del Piano Regolatore per la città di Napoli, elaborato da Lauro e completato dal commissario governativo Corrao nel '58. La stroncatura è stata completa e senza possibilità di appello.

Il rilievo di fondo allo schema a suo tempo approvato da Lauro e dalla DC è questo: la mancanza di organicità, di sintesi urbanistica, tra capoluogo e comunità, di coordinamento tra sviluppo delle strutture cittadine e quello industriale-economico, l'assenza totale di scelte precise e indirizzi programmatici. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Dal Consiglio superiore dei LL. PP.

Bocciato il piano regolatore di Napoli

I rilievi di fondo: improvvisazione e genericità. Il rigetto dello schema costituisce un'importante vittoria nella lotta contro le speculazioni. Il P. C. I. per un nuovo regolamento edilizio

(Dalla nostra redazione) NAPOLI, 13. — Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha bocciato lo schema del Piano Regolatore per la città di Napoli, elaborato da Lauro e completato dal commissario governativo Corrao nel '58. La stroncatura è stata completa e senza possibilità di appello.

Il rilievo di fondo allo schema a suo tempo approvato da Lauro e dalla DC è questo: la mancanza di organicità, di sintesi urbanistica, tra capoluogo e comunità, di coordinamento tra sviluppo delle strutture cittadine e quello industriale-economico, l'assenza totale di scelte precise e indirizzi programmatici. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

una significativa vittoria nella battaglia che da anni le forze lavoratrici napoletane, il partito comunista e larghissimi ambienti intellettuali e professionali (dall'Associazione « Italia nostra » alla Sezione Campana dell'Istituto Nazionale d'Urbanistica, all'ANIAI) conducono — in Napoli e fuori — per liquidare lo schema Lauro-Corrao e assicurare alla città un Piano Regolatore moderno e democratico, la cui elaborazione spetta al nuovo Consiglio Comunale. In un'importante convegno tenutosi recentemente al Museo Pignatelli, questa impostazione è stata ribadita e sistemata attraverso una serie di precise proposte. Di contro, nello stesso periodo, la destra democristiana (nella persona dell'Avv. Cava, Presidente dell'Amministrazione Provinciale) si rendeva promotrice di una « petizione » al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici — firmata da industriali edili, tecnici DC e operatori monarchici — per sollecitare l'approvazione del Piano.

Nella nuova situazione venuta a crearsi, e per ovviare alla carenza di ogni vincolo urbanistico, negli ambienti democratici cittadini si fa strada una proposta, da tempo avanzata dal comitato cittadino del PCI: l'immediata approvazione di un nuovo regolamento edilizio che disciplini l'edilizia e la densità delle costruzioni e blocchi ogni iniziativa anarchica e speculativa. Questo dovrà essere il primo compito del Consiglio Comunale di prossima elezione, assieme alla costituzione di una commissione, larga e rappresentativa, per la elaborazione del nuovo schema di piano regolatore, in una visione organica e regionale dei problemi da affrontare e risolvere.

ANDREA GEREMICCA

Approvato il Piano regolatore di Venezia

Il consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato le modifiche al piano regolatore di Venezia che salvaguardano la città da possibili manomissioni, accennando quanto posto nella relazione del Comune, sia pure con qualche riserva marginale.

In particolare è stata cancellata l'arteria transgiugiana ed è stato ridimensionato il centro direzionale previsto nell'isola principale.

La decisione del Consiglio Superiore rappresenta perciò

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento.

Il Piano, realizzato con una cartografia antiquata e con rilievi aerofotogrammetrici privi di ogni serio fondamento. Improvvisazione e genericità: ecco, in sintesi, il giudizio del Consiglio Superiore, accompagnato da una serie di rilievi specifici sulla tipologia edilizia, su assurdi sventramenti di zone ad alto valore storico, artistico e ambientale, e persino sulla materiale esecuzione del Piano, realizzata